

IL GRUPPO SONO PIÙ DI 200 I RAGAZZI FRA CAPI E CASTORI. E ALTRI 100 STANNO ASPETTANDO DI ENTRARE

Scout Agesci, trent'anni di solidarietà e amore per la natura



UNITI
Il numerosissimo gruppo scout. In basso: a destra, i ragazzi a sinistra; un altro gruppo a Loreto

— CASTEL SAN PIETRO —

NATO nel 1980, fra attività di solidarietà, autofinanziamento, istruzione e formazione, il gruppo scout Agesci di Castel San Pietro è oramai diventato una vera e propria istituzione, palestra di valori e amore per la natura per tanti ragazzi. «Nel 2010 abbiamo festeggiato i 30 anni di nascita — racconta il capo scout Loris Pagani — e siamo quasi in 200. Siamo divisi fra una colonna di castori, due branchi di lupetti, un repar-

to foltissimo da circa 50 persone, il noviziato, clan e comunità capi». Senza dimenticare la lista d'attesa molto lunga di oltre 100 bambini che vorrebbero entrare nel gruppo scout, ma che purtroppo non possono: «Solo per motivi logistici — aggiunge Pagani —, perché non abbiamo abbastanza capi per seguire tutti i ragazzi in maniera adeguata». Nel 2004 è stata inaugurata la nuova sede sul lungo Sillaro, che ormai è diventato punto vitale per gli scout, non solo ca-

stellani, perché spesso ci sono gruppi bolognesi o imolesi che vengono a visitare il parco. Oltre all'attività tradizionale, gli scout seguono vari filoni fra cui volontariato e protezione civile. «In occasione di queste nevicate straordinarie abbiamo stimolato i ragazzi a spendere un po' di ore per la città — dicono i capiscout —: siamo partiti spalando neve nei parcheggi, vicino all'ospedale e nella zona della posta, pulendo anche i passaggi pedonali in centro storico. Poi abbiamo anche collaborato col comune e altre associazioni, per fare questo servizio anche con le scuole». «In un paio d'occasioni — aggiungono — abbiamo fatto anche assistenza pratica ad alcuni anziani e ai camionisti, dando una mano agli Alpini». Per il 2012 il gruppo ha già programmato i campi estivi: «Per i ragazzi fra i 16 e i 21 anni c'è il triduo pasquale — spiega il capo Giacomo Dall'Orso —: andremo in un convento di frati minori a Pisa. Poi c'è lo storico campo

d'agosto, quando andremo in una cooperativa di Libera nella piana di Gioia Tauro, in Calabria». «Per i capi — racconta Leonardo Piol —, due anni fa abbiamo fatto il cammino di Santiago di Compostela e ancor prima siamo andati in Africa, nel Burkina Faso. Comunque il classico resta la route, un campo a piedi, sulle Dolomiti, con campo base in tende che cambia di sera in sera». Gli scout si autofinanziano spesso con varie attività e il denaro viene sempre usato bene: donazioni per un'associazione africana che si occupa di assistenza ai minori, aiuti per il gruppo dell'Aquila2 con un po' d'attrezzatura e un contributo sostanzioso per la costruzione di una scuola in Bata, Guinea Equatoriale, paese di provenienza di Yorghé, un seminarista di qualche anno fa, che era assistente ecclesiastico del gruppo scout. Inoltre da circa sei mesi, il gruppo ha acquistato con le proprie forze un utile furgone, che di tanto in tanto viene messo anche a disposizione di altre associazioni, come la Caritas locale.

Leonardo Andreas

